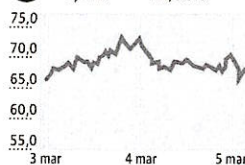
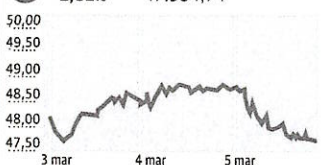


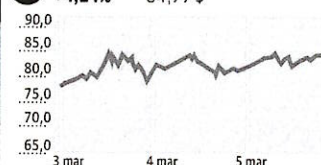
↑ SPREAD BTP/BUND
+4,82% 71,66%



↓ DOW JONES
-1,61% 47.954,74



↑ BRENT
+4,14% 84,77 \$



↓ FTSE MIB
44.608,55 -1,61%

↓ FTSE ALL SHARE
47.127,21 -1,62%

↓ EURO/DOLLARO
1,1605 \$ -0,25%

Ex Ilva, il governo pressa Flacks “Garanzie entro tre settimane”

IL PUNTO

di MASSIMO BASILE

Azione legale di 24 Stati Usa sui dazi di Trump

Ventiquattro Stati americani, tra cui New York, hanno deciso di fare causa al presidente degli Stati Uniti Donald Trump a causa dei nuovi dazi. La battaglia legale si concentra sulla misura del 10 per cento imposta dalla Casa Bianca, dopo la bocciatura dei precedenti dazi sancita dalla Corte Suprema. Il tentativo di aggirare il provvedimento da parte di Trump aveva lasciato perplesso molti analisti. Adesso è arrivata la risposta degli Stati. Il presidente ha sostenuto che i dazi sono essenziali per ridurre i persistenti deficit commerciali dell'America e li ha imposti invocando la Sezione 122 del Trade Act del 1974. Questa sezione, mai invocata prima, consente al presidente di imporre dazi fino al 15 per cento, seppure per un periodo limitato, cinque mesi. Poi toccherà al Congresso approvarli. Nel caso non lo facesse, i dazi cadranno. La nuova battaglia legale è condotta da procuratori generali democratici. Oltre a quello di New York, a guidare il "team" sono Oregon, Arizona e California. «Adesso l'attenzione dovrebbe essere sul restituire i soldi alle persone, non sul raddoppiare i dazi illegali», ha dichiarato il procuratore generale dell'Oregon, Dan Rayfield. La nuova causa sostiene che Trump non può ricorrere alla 122 perché era destinata a essere utilizzata solo in circostanze particolari, non per imposte generali sulle importazioni. L'iniziativa è arrivata mentre un giudice della Corte federale del commercio, che supervisiona il processo dei rimborsi, ha ordinato all'amministrazione Trump di completare la documentazione per le merci importate senza addebitare alle aziende i dazi invalidati. La decisione del giudice Richard Eaton è destinata a influenzare milioni di dichiarazioni doganali dichiarate illegali dalla Corte Suprema. Le aziende non riceveranno subito i soldi, ma l'ordine segna una accelerazione nel processo.

di ROSARIA AMATO
ROMA

Tre settimane per ottenere da Flacks le garanzie necessarie e chiudere le trattative. È la richiesta del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ai commissari dell'ex Ilva, ma sindacati e imprese non si fidano, e tornano a chiedere la nazionalizzazione dell'azienda per garantire la tutela dei lavoratori e la produzione di acciaio italiano, indispensabile per «la piena autonomia strategica».

Nella riunione di ieri mattina a Palazzo Chigi è stata confermata la volontà del governo di portare avanti la trattativa, ma sono emerse perplessità e preoccupazioni: «Stiamo analizzando con estrema attenzione il piano presentato da Flacks, che su alcuni punti non è ancora del tutto soddisfacente», ha ammesso il commissario Giovanni Fiori. «Invieremo una lettera ultimativa a Flacks - ha annunciato - chiedendo di chiarire tutti questi aspetti e di definire il partner industriale, come richiesto dal governo». Se è vero che il fondo Usa è «l'unico soggetto ad aver presentato una proposta senza particolari condizioni di sostegno finanziario a carico del governo e con l'impegno a mettere in

A Palazzo Chigi le richieste di imprese e sindacati
“L'acciaieria resti italiana con l'impegno dello Stato”

campo fin da subito 250 milioni di euro di equity iniziale», è anche vero che la cifra non copre minimamente il costo degli investimenti necessari alla decarbonizzazione del sito, e per avviare concretamente la produzione. E il tempo stringe, perché, rileva Urso, vanno assolutamente sbloccate le risorse necessarie alla continuità produttiva dell'ex Ilva, 149 milioni che hanno già ottenuto il via libera del Parlamento che, ricorda il ministro, «sono erogabili, come richiesto dalla Commissione europea, a condizione che vi sia un acquirente».

D'altra parte anche Flacks chiede a sua volta garanzie: una recente sentenza del Tribunale di Milano impone all'azienda di riscrivere e dettagliare una serie di prescrizioni ambientali dell'ultima Autorizzazione Aia e di farlo entro il 24 agosto prossimo, altrimenti a Taranto l'area a caldo dovrà fermarsi. Una si-

I PUNTI

● La sentenza

I commissari impugneranno entro lunedì la sentenza del Tribunale di Milano. La scadenza per portare a termine le prescrizioni ambientali del tribunale è fissata per il 24 agosto

● La verifica

Il governo ha annunciato che verificherà, entro tre settimane, se ci sono le condizioni per portare a compimento le trattative con Flacks



● L'acciaieria ex Ilva a Taranto



● Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy

tuazione di incertezza che si proietta sui costi di produzione: «La sfida era già di per sé molto difficile; ora si è ulteriormente complicata anche per effetto della sentenza del Tribunale di Milano», riconosce Urso. La sentenza, è stato comunicato ai sindacati, sarà impugnata entro il prossimo lunedì dai commissari straordinari di Acciaierie d'Italia. Il tavolo tornerà a riunirsi a fine

mezzo, ma sindacati e imprenditori non nascondono di auspicare un finale diverso rispetto alla conclusione positiva delle negoziazioni con Flacks. Il piano «non ci convince e lo abbiamo ribadito, perché riteniamo ci siano tante lacune e tanti problemi irrisolti», afferma il segretario generale della Uilm Rocco Palombella. «Noi continuiamo a pensare che la soluzione non sia il fondo», conferma il leader della Fiom Michele De Palma, aggiungendo che «è necessario che lo Stato si assuma la responsabilità e la garanzia per i lavoratori e i cittadini». Anche Ferdinando Uliano, segretario generale della Fim, critica «la testardaggine del governo di provarci con Flacks». «Abbiamo ribadito che devono iniziare a pensare a un piano B - afferma - dove il governo è parte trainante dell'assetto proprietario, aggregando poi gli industriali del Paese». Posizioni molto vicine a quelle di Federmeccanica: «Non sono per natura favorevole ai fondi che entrano in un business industriale», dice a margine della presentazione dell'indagine congiunturale il presidente Simone Bettini, sottolineando come «le nostre imprese hanno bisogno di acciaio italiano, e l'Italia ha bisogno dell'ex Ilva. Questo stabilimento deve rimanere in mano allo Stato, che è rimasto anche quando è entrato Mittal».

TIRRENIA

di Navigazione S.p.A. in A.S.

AVVISO DI CESSIONE PROPRIETÀ IMMOBILIARE

I Commissari Straordinari di Tirrenia di Navigazione S.p.A. in A.S. con il presente avviso sollecitano offerte per l'acquisto dell'immobile sito in:

Roma, nell'area compresa tra Via Veneto e Piazza della Repubblica, in Via Leonida Bisolati nn. 41-43, locale commerciale dotato di 4 vetrine fronte strada. L'unità immobiliare, con prezzo a base d'asta autorizzato per l'importo di € 536.000,00, è un locale commerciale posto al piano terra ed S1 meglio identificato all'Agenzia del Territorio Ufficio Provinciale di Roma, Catasto Fabbricati, al fg.480, p.la 25 sub.528, cat. C/1 classe 11 Rendita catastale € 13.107,68, consistenza mq. 90,00 e superficie catastale 121,00 mq escluse aree scoperte.

Il regolamento di partecipazione e la perizia di stima dell'immobile saranno resi disponibili nel sito <http://www.tirrenia-in-as.it/> o forniti ad eventuali interessati che prendano contatto con i Commissari Straordinari, via e-mail e via pec a as3.201@romapecamministrazionestraordinaria.it. Allo stesso indirizzo p.e.c. si potrà richiedere di effettuare un sopralluogo nell'immobile purché detta richiesta pervenga entro e non oltre le ore 12.00 del 4 aprile 2026. Le offerte, redatte in forma scritta, come da regolamento, devono pervenire presso lo studio del Notaio, Dott. Igor Genghini in Roma, Viale Liegi 42, 00198, entro i termini stabiliti nel bando di gara che sarà pubblicato nel sito della Procedura (<http://www.tirrenia-in-as.it/>).

Il presente avviso, regolato dalla legge italiana, costituisce un invito a manifestare interesse e non un'offerta al pubblico ex art. 1336 c.c., né un invito a offrire, né una sollecitazione al pubblico risparmio ex art. 94 e ss. del D.lgs. 24 febbraio 1994, n. 58. Per ogni controversia inerente al presente avviso sarà competente in via esclusiva il foro di Roma. La pubblicazione del presente invito ed ogni attività allo stesso connessa e conseguente non comporta per Tirrenia di Navigazione S.p.A. in A.S. e per il Collegio commissariale l'assunzione di responsabilità di alcun genere, anche precontrattuale, né alcun obbligo di dare corso alla procedura di cessione dell'immobile, ovvero contrarre e/o contrattare con i soggetti interessati.

I COMMISSARI STRAORDINARI

Dott. Gerardo Longobardi
Avv. Stanislao Chimenti Caracciolo di Nicastro
Dott. Giulia Pusterla

© RIPRODUZIONE RISERVATA